Mattia Parisi
Lavoro · diritto · persone

DIRITTO INTERNAZIONALE

Crisi del diritto internazionale e nuovi equilibri globali

Regole comuni, rapporti di forza e tenuta dell’ordine internazionale.

12 mar 2026 · 2 MIN DI LETTURA

Negli ultimi anni si parla sempre più spesso di crisi del diritto internazionale. Le regole esistono, le istituzioni continuano a operare e gli Stati continuano a richiamarle. Eppure la loro capacità di incidere appare spesso condizionata dai rapporti di forza.

Questa tensione non è nuova. Il diritto internazionale nasce in un sistema privo di un’autorità centrale paragonabile a quella dello Stato. La sua efficacia dipende da trattati, consuetudini, giurisdizioni, cooperazione e strumenti politici che non agiscono tutti nello stesso modo né con la stessa forza.

Le regole comuni restano riconoscibili

La Carta delle Nazioni Unite stabilisce principi essenziali: uguaglianza sovrana degli Stati, adempimento in buona fede degli obblighi, soluzione pacifica delle controversie e divieto della minaccia o dell’uso della forza, salvo le eccezioni previste dall’ordinamento internazionale.

Questi principi non eliminano i conflitti, ma forniscono un linguaggio comune per valutarli. Consentono di distinguere una pretesa politica da una giustificazione giuridica, di documentare le violazioni e di costruire responsabilità che possono emergere anche a distanza di tempo.

Il limite dell’attuazione

Il problema più evidente riguarda l’enforcement. Non esiste un governo mondiale capace di imporre uniformemente ogni regola. L’attuazione passa attraverso gli Stati, i giudici nazionali e internazionali, la diplomazia, le sanzioni e, per le minacce alla pace, il Consiglio di sicurezza.

Proprio nel Consiglio di sicurezza il potere di veto dei membri permanenti può impedire una decisione anche davanti a crisi molto gravi. Non significa che la norma scompaia. Significa che la distanza tra accertamento, condanna politica e conseguenza effettiva può diventare profonda.

La selettività indebolisce la fiducia

Quando violazioni simili ricevono risposte diverse, l’autorevolezza del sistema si riduce. Gli Stati più deboli possono percepire le regole come strumenti applicati in modo selettivo; quelli più forti possono essere tentati di considerarle vincoli negoziabili.

La selettività, però, non dimostra che il diritto sia inutile. Mostra quanto sia decisiva la coerenza di chi lo applica. Rinunciare alla regola perché non viene rispettata sempre consegnerebbe ogni controversia al solo rapporto di forza.

Difendere il diritto senza idealizzarlo

Difendere l’ordine internazionale non significa ignorarne i limiti né attribuire alle istituzioni poteri che non possiedono. Significa rafforzare gli strumenti di accertamento, sostenere l’indipendenza delle giurisdizioni, conservare le prove e pretendere che gli stessi principi vengano richiamati con continuità.

Il diritto internazionale non sostituisce la politica, ma prova a limitarla. La sua crisi diventa più grave quando smettiamo di chiedere coerenza e responsabilità. Un sistema di regole vale davvero quando riesce a vincolare anche chi avrebbe la forza per sottrarsi.

RIFERIMENTI UFFICIALI

Carta delle Nazioni Unite: fini e principi — Consiglio di sicurezza ONU ↗

Diritto internazionale e giustizia — Nazioni Unite ↗

Carta delle Nazioni Unite, Capitolo VII — Nazioni Unite ↗

Contenuto informativo e divulgativo. Non costituisce consulenza professionale.
Versione PDF dell’articolo pubblicato su mattiaparisi.it.